

Qui non è Hollywood



**Alberto Gregorini**

**QUI NON È HOLLYWOOD**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Alberto Gregorini**  
Tutti i diritti riservati

*A Lorenzo  
e a Marco.*



## Presentazione

Era un primo pomeriggio di dicembre, i telefoni ormai muti, il servizio vuoto.

Finiti gli impegni del mattino, ciondolavo lentamente per il corridoio, direzione uscita, niente da fare dopo, nessuno da incontrare, ero triste, e pensavo che avrei avuto bisogno di musica, di una grande risonanza vibratoria che facesse muovere un po' di vita nel cuore.

Nello studio di Daniela ballava un raggio sbiadito di sole pallido, di quei raggi che la fisica dei vetri delle finestre si diverte ad aprire a ventaglio, facendo brillare nell'aria insospettati granelli di pulviscolo. Si posava su un fascicolo bianco sopra la scrivania.

I raggi di sole in inverno seducono, perciò guardo il fascicolo e vedo: uno scritto di Alberto, il "nostro" Alberto; ma guarda che cosa, lo apro, inizio a leggere, ed è stato come accendere lo stereo, una lunga canzone triste.

Dice la canzone di Alberto:

"La tristezza è grigia, e se non è proprio grigia, spegne i colori. Li appanna, li stinge, li spinge lontano, sfumati e svaniti; la tristezza è una dissolvenza, viaggia sulla coda di un'immagine che se ne va.

La tristezza è una perdita nella mente, ed è la memoria a tenerla viva. Sentimento mezzo vivo e mezzo morto, la sento ora, ma appartiene al passato.

È l'amore che se n'è andato, e la mente che lo insegue, là dove è rimasto, mentre il cuore non si azzarda a vivere totalmente di nuovo.

La tristezza è un lutto non compiuto, è il mio continuare a vivere senza poter realmente vivere, ora che ti ho perso, perché non ritrovo la mia pienezza senza di te.

Spenso nella tristezza la luccicanza delle mie pulsazioni, e a volte credo che sia per sempre, e a volte mi illudo che un nuovo qualsiasi tipo di amore, fuori di me, possa accendermi totalmente di nuovo.

E triste, aspetto.”

Caro Alberto, se fossi in seduta ti direi: svolgiamo vite su vite nella tela di ragno della tristezza; forse la tristezza è la paura della mente di sentire rabbia e dolore nel cuore; forse tanta tristezza è rimasta per non aver potuto urlare nel qui e ora della perdita tutta la rabbia, per non aver potuto lavare con tutte le lacrime il dolore della ferita del distacco.

Forse il dolore e la rabbia erano troppo, forse non si è potuto attraversare fino in fondo tutto il vuoto d’amore, e per quell’antica paura che è restata nella mente, hai scelto piuttosto di vivere con la tristezza di un ricordo: se guardassi qui e ora in te stesso, oltre quella paura, troveresti rabbia e dolore, ma sentiresti invece poi che sei integro e vivo, e luccicante, e che sei qui con me.

Ma non sono in seduta, e quindi ti voglio dire altro.

Ti voglio dire: caro Alberto, cantastorie triste, grazie, non sai quanto mi hai tenuto compagnia in quel triste pomeriggio d’inverno con la tua ballata aspra, ruvida e struggente.

E, ma in qualche modo tu già lo sai, non aspettare più, non aspettare più niente e nessuno, se hai potuto scrivere questa canzone, laggiù, in quel posticino in fondo a te, sotto il pulviscolo, c’è una ciotola che contiene già tutto.

Dott.ssa *Marella Tarini*  
Responsabile del S.T.D.P. di Senigallia



## **Introduzione**

Ci sono momenti nella vita in cui le persone sono chiamate a prendere decisioni importanti per le quali si ha tempo di ragionare, tenendo presenti tutti i pro e i contro. Ci sono invece altri momenti in cui si fanno delle scelte immediate non essendo assolutamente consapevoli di stare decidendo il proprio futuro.

A quindici anni, una sera di maggio, ho preferito passare una serata in spiaggia con alcuni ragazzi anziché andare in discoteca con altri. È stato allora che ho conosciuto la dolce Maria, i leggendari Rolling Stones e “Sua Maestà il Denaro”...



# **L'ANGELO**

